Anno XLII — Lunedì 8 giugno 1908 — Conto corrente con la posta — N. 135

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

ABBONAMENTO ESTIVO al « Giornale di Udine »

Onde favorire i nostri amici lettori che si recano in campagna, abbiamo aperto *uno speciale abbonamento estivo* da oggi al 30 settembre per sole L. **4**. - Inviare richiesta con cartolina vaglia alla nostra Amministrazione, via Savorgnana 11.

La festa dello Statuto

La rivista passata dal Re

Roma, 7. — Stamane, anniversario dello Statuto, la città ha un aspetto festante ed animatissimo. Tutti gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. I corpi armati municipali vestono l'alta uniforme.

Stamane alle ore 8 dalla Torre Capitolina lo storico campanone ha suonato per 10 minuti.

Alle ore 8 ant. il Re ha passato in rivista le truppe del presidio di Roma, nella Piazza d'Armi ai Prati di Castello.

Dopo la rivista il Re si è recato accanto alla carrozza del ministro Casana, per assistere allo sfilamento. Subito dopo si è iniziato, verso il lato est del campo, l'ammassamento delle truppe e quindi lo sfilamento.

La sfilata delle truppe

Le truppe a piedi hanno sfilato su colonna doppia al passo, i bersaglieri di corsa, applauditissimi come pure la compagnia ciclisti. Furono anche applauditi il Collegio Militare, l'artiglieria che sfilava in colonna di squadrone al galoppo. Applaudita è stata pure la fanteria che indossava la nuova uniforme.

La nuova uniforme

Due compagnie del 47.o fanteria vestivano la nuova tenuta di campagna, color grigio, studiata dal ministero per tutto l'equipaggiamento di guerra, proposta dal maggiore di fanteria Grassi e adottata l'anno scorso. La tenuta, di color grigio-verdastro, è quasi invisibile a trecento metri; il berretto è alla francese; non reca altro distintivo che quello bianco del reggimento; i bottoni della giacca sono nascosti; il colletto è alto come quello dei carabinieri, con un mostrino della brigata. I pantaloni sono stretti e al basso stanno dentro agli stivalini alti, senza filettature.

Il distintivo in sottili verghe per i graduati della truppa è accennato soltanto alla manica, e per gli ufficiali soltanto al berretto.

Dopo lo sfilamento

Subito dopo lo sfilamento i corpi singolarmente, uscirono dalla piazza d'armi e fecero ritorno alle loro caserme, tranne il 47 fanteria che si schierò tra la piazza e la caserma «Regina Margherita» per fare ala al Re al suo uscire da piazza d'armi.

Gli spalti che circondano la piazza erano gremiti di pubblico che ha fatto al Re una dimostrazione di simpatia che si è ripetuta lungo le vie percorse nel far ritorno al Quirinale. Molte carrozze si affollavano nei reparti del campo riservati alla Corte, ai Collari e Collaresse dell'Annunziata, corpo diplomatico, ministri, sottosegretari e grandi dignitari di Stato, senatori deputati e autorità civili e militari.

Durante la rivista, da Monte Mario sono stati sparati cento colpi a salve di artiglieria.

Il tempo è coperto e ad un certo punto ha incominciato a piovere.

Un corteo al monumento a Garibaldi

Roma, 7. — Le associazioni popolari hanno organizzato oggi un corteo al monumento a Garibaldi, sul Gianicolo.

I garibaldini saliti sul basamento del monumento a Garibaldi vi hanno deposto alcune corone.

Hanno quindi preso la parola Achille Levi per l'Unione democratica romana, Serpieri per il partito repubblicano, Trapanese per i socialisti e Bernardino Verro per gli internazionalisti.

Gli ultimi due oratori sono stati varie volte interrotti dal vice questore Piacenza.

Alle 18,15 il corteo si è sciolto senza incidenti.

Ciò è bene

I radicali veneti non mostrarono mai per la nomina d'un senatore la contentezza che palesano ora per quella dell'avv. Levi Civita, il sindaco bloccardo di Padova.

Registriamo il fatto con piacere, perchè evidentemente significa che i radicali hanno compreso l'altissimo onore che viene a un cittadino dal decreto del Re che lo chiama a sedere nella Camera Vitalizia.

I radicali che vanno riprendendo il vecchio programma patriottico — però con prudenza per non creare (essi dicono) imbarazzi al povero Tittoni; ma in verità non per guastare le relazioni ancora esistenti coi socialisti — non hanno più quel linguaggio fra l'altero e lo sprezzante che adoperavano fino a ieri verso la Camera Alta. Ciò è bene; e speriamo che ciò duri, in omaggio alle istituzioni liberali democratiche e alla sincerità!

Quel giuocare sulla corda col contrappeso che facevano i radicali veneti più in vista, non poteva piacere alle nostre popolazioni che sono affezionate per convinzione e per sentimento alla monarchia; e non poteva piacere all'on. Giolitti che, nelle ultime elezioni politiche, aiutò a dar loro una buona lezione, la quale, come si vede — benchè un po' tardi — ha giovato.

La rinuncia di Tabacchi

L'ing. Tabacchi ha scritto all'on. Giolitti che per ragioni di salute e di età e per essere da molto tempo lontano dalla politica rinunciava all'onore del laticlavio.

La rinuncia è dispiaciuta molto all'on. Giolitti che insistette presso l'ing. Tabacchi perchè recedesse. Ma egli è fermo nel suo rifiuto.

Il Conte di Torino alle manovre tedesche

Roma 7. — Il *Messaggero* dice che si assicura che il conte di Torino si recherà in Germania per assistere alle manovre della cavalleria dell'esercito tedesco.

DUE INTERROGAZIONI ALLA CAMERA che interessano il Friuli

Ci scrivono da Roma 6:

Uno dei discorsi più interessanti parlamentarmente parlando, della giornata di sabato fu quello dell'on. Wollemborg, che svolse le ragioni commerciali e militari per la costruzione dei due tronchi nuovi della linea Ostiglia-Treviso.

Ad un certo punto l'on. Wollemborg ricorda che fu scritto da persona competente che il Governo pensi, in una possibile invasione, ad abbandonare il Veneto come base di un piano militare.

Giolitti interrompe — Nessuno ha mai detto questo.

Wollemborg — Meglio, meglio così; e che alle parole corrispondano i fatti!

Quindi l'oratore risponde a tutte le obbiezioni che gli sono state fatte o gli potranno essere fatte sulla linea da lui raccomandata.

Bertolini — Scusi, on. Wollemborg; lei parla, come se lei conoscesse a perfezione, di cose che non dovrebbe conoscere (*commenti*).

Wollemborg — Io ne parlo come so; lei potrà rispondermi che le mie cognizioni sono imperfette od errate.

Bertolini — Io non le risponderò questo. Ma in nessun Parlamento del mondo si è discusso di certe cose.

Wollemborg — On. ministro, ad argomenti bisogna contrapperre argomenti; è inutile chiudere la bocca (*commenti*).

Per la Ostiglia-Treviso

La questione più aspra circa le costruzioni ferroviarie, cioè la Ostiglia-Treviso, è presentata dall'on. Wollemborg, sotto la forma di emendamento all'art. 1 e reca queste firme:

Wollemborg, Stoppato, Ottavi, Gaetano Rossi, Poggi, *De Asarta*, Dal Verme, Cavagnari, Pistoia, E. Maraini, Moschini, Marzotto, Giusso, Mazzitelli, Monti-Guarnieri, Arlotta, Alfredo Lucifero, Nitti, Di Saluzzo, Pais-Serra, Compans, Dell'Acqua, Ruspoli, Aprile, Felissent, Brunialti, Ferri G., Raineri, Ventura, Rosselli, Pellerano, Gatti, Meritani, Pozzato, Nicolò Fulci, Mazziotti, Sinibaldi, Francesco Fazi, Galletti, Gallini Carlo, Badaloni, Negri, De Salvi, Gucci-Boschi, Lesli, Ciappi, Alfredo Baccelli, Semmola, Sili, Di Scalea, Pennati, Maresca, Agnini, Cornaggia, De Viti de Marco, Weill-Weiss, Greppi, Barzilai, De Marinis, Chimienti, Brandolin, Capaldo, Gattorno, Macola, *Rota F.*, Marazzi, Pinchia, Camerini, Santamaria, Del Balzo, Borghese, Gallo, Magni, Antolisei, Castellino, Rienzi, Fera, Colosimo, Pavia, Leone, Ferrarini, Carugati *Morpurgo*, Pandolfini, Lucchini, Credaro, Ciacci, Mira, De Felice Giuffrida, Bolognese, *G. Valle*, G. Di Stefano, Ruffo Tinozzi, Baragiola, Benaglio, Scalini, Fabri, Zaccagnino, Marinuzzi, Donati, Da Como, Grassi-Voces, L. Torlonia.

Vi sono poi degli ordini del giorno di Felissent contro il disegno di legge che non difende la frontiera e della deputazione piemontese per la Garessio-Portomaurizio, la Torino-Savona, ecc.

Quattro nuove cacciatorpediniere

Roma 7. — Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro della marina darà corso quanto prima all'ordinazione di quattro nuove cacciatorpediniere che saranno costruite dalla industria privata.

La squadra italiana in Egitto
Festeggiamenti in vista

Roma, 7. — La colonia italiana di Alessandria di Egitto sta procedendo alla costituzione di un comitato che dovrà organizzare i festeggiamenti che dovranno aver luogo in occasione dell'arrivo in quel porto della squadra, al comando del vice ammiraglio Grenet.

Per la difesa dell'Adriatico

Roma, 7. — Verso la metà del corrente giugno la Commissione d'inchiesta per la guerra si recherà lungo il litorale Adriatico, per constatare e rendersi conto dello stato di quelle fortificazioni e dei lavori per la difesa della costiera Adriatica.

I popolari di Roma per Cavour

Roma, 7. — Sabato mattina nell'aula massima del palazzo al Campidoglio, presenti il sindaco, la Giunta comunale fu deposta una corona d'alloro sul busto di Cavour, del quale ricorreva l'anniversario della morte. Il sindaco pronunziò un breve discorso patriotico.

Anche il turco è soddisfatto

Constantinopoli 7. — Le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Tittoni nelle quali disse che la politica italiana si basa sul mantenimento dell'integrità della Turchia, e che l'Italia brama un'amicizia sincera colla Porta, soddisfecero i circoli dell'Yldiz-Kiosk e della Porta.

IL VIAGGIO DEI SOVRANI INGLESI
Fermata a Kiel

Kiel, 7. — Il yacht inglese *Victoria and Albert* è giunto nel pomeriggio dopo aver attraversato il canale.

Il principe e la principessa Enrico di Prussia, e il principe Sigismondo di Prussia salirono a bordo dello yacht e porsero i loro omaggi ai reali d'Inghilterra e alla principessa Vittoria coi quali si trattennero tre quarti d'ora. Il yacht inglese scortato da nove torpediniere prosegui la rotta per Reval.

Asterischi e Parentesi

— L'estate: il ventaglio.

Io vorrei oggi, tessere la laude di questa minuscola e maliziosa arma femminile, a cui Giuseppe Parini ha consacrato tanto arguzia di strofe nel suo *Giorno*; in vorrei ricordare, qui, quale magnifico complemento di *toilette* muliebre esso sia e come, da parecchi secoli esso abbia adempito, assai graziosamente, al doppio ufficio di far vento e di funzionare da telegrafo ottico; io vorrei sciogliere un inno, a questo insieme di piume e di tartaruga, di veli, d'avorio, di seta e di bacchette esili di legno, che dall'India mitica, in cui sventolò come un sacro flabello, al Primo Impero, in cui spiegò la pompa delle sue penne come una ruota superba di pavone, dal cinquecento italiano, in cui mascherò i sorrisi ammaliatori di molte duchesse, al *rococò* francese, che ne fece, un sapiente intermediario d'amore, e lo ricoprì di *pastourelleries* deliziose, è stato il compagno fedele della femminilità mondana. Ma, ahimè, io cerco invano, oggi, un ventaglio: il piccolo commercio ha lanciato de' bruttissimi vabeschi di carta, d'imitazione giapponese, che costano due soldi o quattro, o dieci, e sono essi che hanno invasa la piazza, e vanno per le mani di tutti, perfino di quelle signore che curano ogni altro accessorio della loro *toilette*, intonandolo al gusto più fine! Il ventaglio? E dove è, oggi, se non nelle vetrine di qualche negozio che serba ancora del rispetto per l'arte? Pure, è proprio nelle cose minuscole che la nota della raffinatezza si rileva: ed è proprio il ventaglio, questo lieve scettro femminile, che dovrebbe avere tutte le cure, e dovrebbe essere scelto e adottato con la sapiente ricerca con cui si scelgono le stoffe di lusso e i gioielli.

Non è vero, forse, che a una bionda ideale, dagli occhi azzurri, dalla bocca ridente, un ventaglio, sia pure di carta, ma che abbia un *cachet* di arte settecentesca, con scene pastorali, rievocanti la suggestiva e fresca arcadia dei tempi della cipria, aggiungerebbe un fascino sottile e nostalgico? Non è vero che ad una bruna capricciosa, dai profondi occhi neri, dalla vivida bocca di fiamma, uno di quei ventagli bizzarri su cui una mano di artista dipinga delle caricature, un ventaglio originalissimo e *firmato*, dà una malia anche più avvincente? E per le creature sognanti un ventaglio giapponese con scene dipinte a mano — un *vero* ventaglio con *veri* acquarelli giapponesi — non è, forse, come un'ala di sogno, che mette una dolcezza pensosa nelle pupille, e fa intravedere fantastici paesaggi d'Oriente? Pensateci, lettrici, voi che avete gusto e sapete dare ad ogni cosa vostra una linea di *chic*: un brutto ventaglio è una macchia sopra un bell'abito, è una cattiva continuazione di una bella mano. La moda vi ha dato, con esso, uno scettro: fate che sia degno della vostra regalità!

**

— La riabilitazione della nicotina.

Di tutto il male che il tabacco fa all'organismo umano si getta con troppa leggerezza l'intera colpa sull'alcaloide essenziale di quella pianta, cioè sulla nicotina.

In verità la nicotina è un veleno di una potenza straordinaria, ma non bisogna per questo fatto credere che privando il tabacco della nicotina il fumo di questo riesca innocuo.

Il Grellain fece a questo proposito alcune interessanti esperienze: preparò un infuso di tabacco forte comune e lo privò della nicotina; poi ne iniettò due centimetri cubici nella vena femorale di un coniglio. La povera bestia morì dopo poco tempo, presentando i fenomeni soliti dell'avvelenamento di tabacco.

Dunque tutte le preoccupazioni dei fumatori per liberare il fumo del tabacco dalla terribile nicotina riescono perfettamente inutili.

Meglio assai sarebbe astenersi completamente dal fumare.

**

— Per finire.

— Perchè avete ferito questa disgraziata in questo modo? Offenderle gli occhi?

— Che vuole, signor presidente, ho sempre dato negli occhi alle donne!

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

Caduta da un carro — Per lo Statuto — Pioggia benefica

Ci scrivono in data 7:

La domestica del signor Ippolito Biasutti si recava, ier mattina, guidando un carro carico di birra, a Maiano; e quando fu nei pressi di Branzano venne richiesta, da certa Orsola Larice d'anni 68, fruttivendola di qui di poter salire con lei sulla vettura sino a Maiano, e sebbene la giovane domestica ripetutamente si rifiutasse di lasciarla salire, tanto insistette con parole e modi non molto garbati, che ottenne il suo intento.

Ma il carro aveva fatto pochi metri di strada quando per uno scossone della vettura cadde sul davanti, e le due ruote del carro, le passarono sopra.

Venne prontamente raccolta da alcuni pietosi e trasportata a questo civico ospitale dove l'egregio Dott. Giovanni Colpi le riscontrò il soppestamento della gamba e del braccio destro che si dovette immediatamente amputare ed altre gravi ferite lacero-contuse alla coscia.

Lo stato della disgraziata, quantunque aggravato, lascia speranza di guarigione.

**

Per la ricorrenza dello Statuto stamane di buon'ora la Fanfara dei ciclisti percorse le vie del paese al suono di allegre marcie.

Agli edifici pubblici e ad alcuni privati sventola la bandiera della patria. Sull'antenna della fontana in piazza Vittorio Emanuele è stato issato il grande stendardo del Comune.

**

La pioggia è venuta copiosa e benefica, a mitigare le arsure dei giorni decorsi, portando un incalcolabile vantaggio alle nostre campagne che non si potrebbero desiderare più rigogliose e promettenti.

Da PORDENONE

Il grave scandalo sanitario

Il nostro corrispondente ci scrive:

Dobbiamo anzitutto premettere che gli apprezzamenti e l'articolo inseriti nel n. 133 del Giornale non sono di nostra fattura. Ben avremmo potuto pur noi informare i lettori del grave verdetto reso dal Consiglio dell'ordine dei Sanitari della provincia ancora il 2 maggio decorso e corredarne la narrazione di ampli ed attendibili particolari. Un doveroso sentimento di riserbo ci fece invece tacere nell'attesa che il Consiglio stesso emettesse un voto *definitivo*, dopo aver cioè vagliate con le risultanze dell'inchiesta esperita le eventuali discolpe e spiegazioni dei medici Valan, Zanetti e Bidoli.

Nè, per tali nostri intendimenti ci si tacci di parzialità o di favoritismo a vantaggio dei predetti sanitari; l'animo nostro onesto rifuggirebbe da un tale biasimevole sistema giornalistico che cozzerebbe con quanto nell'evenienza dell'arresto del dott. Franchi e nell'occasione del relativo processo il *Giornale di Udine* ebbe a riportare.

A nostro avviso, come ad un professionista d'animo onesto e leale è fatto obbligo di non propalare segreti de' quali è a cognizione in causa della professione e come per la deficenza della legge, l'opinione pubblica ha tutto il diritto, il dovere anzi di bollare col biasimo chi tradisce ogni doveroso sentimento di colleganza e non si perita di render di pubblico dominio fatti per quanto gravi, altrettanto riserbo deve guidare l'opera di chi assurge a giudice di cotali violazioni.

I commenti, noi che scriviamo dal luogo dove il dott. Franchi consumò le gesta che gli valsero una meritata condanna, dove ci riesci facile apprender le varie e dettagliate circostanze di contorno e dove un pubblico dibattimento lumeggiò l'ambiente e le persone ch'ebbero parte, sia pur indiretta, nei fatti tanto deplorati, a suo tempo non mancammo di farli nè mancheremo, al caso, ritornarci sopra. A noi, intanto, sembra incompatibile l'aver dato in pasto all'opinione pubblica un verdetto evidentemente incompleto perchè appellabile: tant'è vero che il Consiglio dei Sanitari, nella sua riunione di di sabato, deliberò convocare pel 20 corr. l'assemblea dei soci per deliberare sulle opposizioni al noto verdetto.

Questa la nostra opinione, che siamo certi sarà pur quella di tutti, appartengano essi ai sostenitori o agli avversari del verdetto dei sanitari di Udine.

Il saggio ginnastico

che doveva aver luogo oggi in piazza del Moto fu rimandato al pomeriggio di giovedì causa il cattivo tempo.

Da TARCENTO

L'accoglienza fatta a un decreto prefettizio

Ci scrivono in data 7:

Ieri con decreto prefettizio è stata concessa l'apertura domenicale delle 5 ore ai negozi, di tutti i rami. Questo decreto è stato accolto con viva soddisfazione da questo centro commerciale che ha forti interessi colla popolazione rurale, la quale abitualmente cala qui la festa per le vendita e compera.

Da S. VITO al Tagliamento

Un furto

Ci scrivono in data 7:

L'altra notte i soliti ignoti visitarono la trattoria « Al Zuccherificio » di proprietà del signor Angelo Leschiutta.

Essi si appropriarono di tutto il denaro, circa L. 85, che trovarono nei cassetti.

Da SACILE

Lo Statuto

Ci scrivono in data 7:

Quest'anno nessuno si è ricordato della festa dello Statuto; si vide solamente qualche bandiera in alcune case private. Non si sa poi perchè l'officina elettrica rifiutò di fornire la luce elettrica l'autorità militare per l'illuminazione delle caserme.

LA FESTA DELLO STATUTO

La rivista sospesa

Il tempo ieri non è stato galantuomo; la pioggia è venuta proprio per guastare la festa.

Giove Pluvio si è dimostrato non solo vecchio, ma vecchio birbante.

Gli effetti del tempo si fecero sentire subito alla mattina: arrivarono bensì dei forestieri, ma in numero molto minore di quello che si aspettava. Discretamente numerosi intervennero i carissimi ospiti d'oltre confine, ma altri molti dal maltempo furono impediti di intervenire.

Verso le 8.30 numeroso pubblico si avviava in Piazza Umberto I. per assistere alla Rivista... che non ebbe luogo, perchè all'ultimo momento era stata sospesa. Le Guardie di Finanza non vennero avvisate a tempo e si recarono al posto loro assegnato, ove ricevettero l'ordine di retrocedere in seguito all'avvenuta sospensione.

La Festa della "Dante"

La consegna della bandiera di Trieste

La «Festa del Comitato di Udine della *Dante Alighieri*» ch'ebbe luogo alla mattina, ebbe pieno successo.

Alle ore 10 la Sala dell'Aiace era tutta occupata dai soci della «Dante», dagli invitati e da moltissime altre persone desiderose di presenziare la patriotica festa, alle quali, opportunemente, non fu impedito l'ingresso. Numerosissime erano le signore, fra le quali si vedevano parecchie gentili triestine e d'altri paesi d'oltre confine.

Questa prima parte della festa consisteva, come era stato annunciato, nella consegna di un *ricordo* dei soci della Dante di Trieste al Comitato di Udine.

Alla cerimonia erano rappresentate le seguenti società con bandiera: Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, Società generale di M. S. e I., Società tiro a segno, Consorzio filarmonico, Società di ginnastica e scherma, Istituto filodrammatico T. Ciconi, Società sarti, Scuola tecnica, Circolo monarchico costituzionale, Società di M. S. fra agenti, Scuola d'Arti e Mestieri.

Erano inoltre rappresentate la Scuola popolare superiore dall'avv. Eugenio Linussa, la Società Trento e Trieste dai signori Camillo Pagani e prof. Lagomaggiore, il Sodalizio friulano della Stampa, Società fra Commercianti e Industriali, e Unione Esercenti.

Della rappresentanza del Comitato udinese della «Dante» erano presenti: il presidente cav. avv. Schiavi, il segretario cav. uff. G. Valentinis, i membri del Consiglio conte G. A. Ronchi, cav. uff. dott. Marzuttini, E. Pico, co. G. di Caporiacco, dott. G. Biasutti, dottor G. Giacomelli, prof. Novacco, dott. Oscar Luzzatto.

Assistevano alla cerimonia anche il senatore A. di Prampero, il sindaco comm. prof. D. Pecile, l'assessore Conti, il conte A. di Trento ed altri.

La consegna del Ricordo
I discorsi

Quando tutti furono a posto, dalle stanze ove ha sede l'ufficio di Stato civile, uscì un gruppo di triestini col *ricordo*, che consiste nella *bandiera di Trieste*.

La bandiera è tutta di seta rossa con in mezzo l'alabarda d'argento. L'asta è pure sormontata dall'alabarda. Sopra la bandiera vi è un nastro dai colori italiani, coperti da veli neri.

Il lavoro di ricamo venne eseguito dalla signora Clorinda Furlan.

Quando appare la bandiera triestina la banda cittadina che si trovava innanzi all'Ajace, intuona l'Inno di San Giusto.

Fu un momento di vero entusiasmo! Tutti si alzarono in piedi e sventolando i fazzoletti gridavano: Viva Trieste!

Quando cessarono gli applausi e gli evviva e si fece silenzio, il sig. Gastone Menicanti di Trieste, ora residente a Milano e membro della rappresentanza di quel Comitato della Dante Alighieri, pronunciò il seguente discorso:

Al Comitato udinese della «Dante Alighieri» i soci triestini offrono in deposito questo ricordo della loro città.

E' il vessillo che unisce, incuora ed esalta il popolo della Venezia Giulia e lo guida, fidente, nell'aspra lotta, senza riposo mai; è l'emblema fatto caro dalla fede, fatto illustre dalla costanza, fatto sacro dalla sventura.

Noi lo piantiamo qui sulla soglia del Regno: dica esso a tutti che Trieste è italiana.

Noi vogliamo serbare l'impronta latina che Roma ci diede, difendere la nostra civiltà gloriosa, tramandare a' figli la bella lingua che le madri ci appresero.

Vogliamo che la nostra nazionalità sia riconosciuta di fatto come lo è nel diritto.

Le idealità nazionali dei tedeschi e degli slavi sono in Austria rispettate: sia lecito a noi di proclamarci italiani.

Vogliamo, insomma, vivere; vivere quali la natura e la storia ci fecero; vivere come le altre stirpi dell'impero, non costrette, come noi siamo, a celare le naturali legittime simpatie verso i fratelli.

Udine e Trieste, da secoli, si sono scambiate le chiavi del cuore. A Udine, alla «Dante Alighieri», offriamo oggi, con animo riconoscente, ciò che abbiamo di più caro: questo vessillo intessuto di lagrime.

E dopo questo discorso, l'oratore rivolto alla bandiera disse ancora:

Ed ora va, cara bandiera, e porta il lutto della patria fino all'alba di giorni migliori. I nostri voti ti accompagnano, e il nostro augurale saluto è questo: che tu possa in epoca non troppo remota sostituire i veli neri con l'alloro di quercia!

Questo discorso, e specialmente le ultime parole, furono accolte da ovazioni clamorose e insistenti.

Il presidente del Comitato udinese avv. Schiavi, dopo aver stretto la mano al sig. Menicanti con effusione, prese in consegna la bandiera e disse:

Nel ricevere il vessillo della cara Trieste, il Comitato udinese della «Dante» porge ai donatori le sue grazie più vive e più cordiali.

Noi custodiremo quel vessillo con gelosa cura, come una parlante testimonianza del vincolo intimo ed indistruttibile che rende partecipe Trieste e tutta la Venezia Giulia della vita dell'Italia risorta.

Nella tranquilla sicurezza del conseguito riscatto, noi guardiamo agli Italiani d'oltre confine come ad un vivente baluardo che assicura della perenne continuità della coscienza nazionale dai tre mari fino agli estremi limiti di granito che Natura pose all'Italia; noi guardiamo, ammirando, alla lotta che Voi sostenete contro la pertinace penetrazione dei tedeschi e degli slavi nelle Vostre terre, nella Vostra vita.

Questa, che è lotta di civiltà, di coltura, di energie economiche e morali, impegna tutti gli Italiani, i quali, nell'orbita delle leggi, tanto al di qua quanto al di là dal confine possono e devono e considerarla come un sacro loro obbligo in difesa dell'onore d'Italia, e per il suo avvenire.

Portate a Trieste i nostri ringraziamenti, la nostra parola di affettuosa fratellanza ed il nostro più fervido augurio. — Onore a Trieste!

Anche le indovinate parole dell'egregio presidente del Comitato udinese ebbero applausi fragorosi e lunghi.

Non si fecero altri discorsi, e fu bene.

La banda cittadina fra le più entusiastiche acclamazioni suonò di nuovo l'Inno di S. Giusto, e poi la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi.

Alle 10.45 la bella e patriottica cerimonia era finita, e il numerosissimo pubblico, senza chiassi, ma pienamente soddisfatto, uscì dalla sala.

Quando comparve la bandiera di Trieste, dalla finestra della sala Ajace cadde una pioggia di cartellini bianchi, rossi e verdi colla scritta: Viva Trento e Trieste!

L'anima di Giuseppe Garibaldi

Conferenza dell'on. Fradeletto

Dopo la solennità nella sala dell'Aiace il pubblico si avviò al Teatro Sociale ove l'on. Antonio Fradeletto doveva tenere l'annunziata conferenza.

L'ingresso, i posti a sedere, i palchi tutto infatti era pagamento ma se anche si fosse entrati gratis sarebbe stato impossibile che vi entrasse una maggiore, quantità di pubblico.

Vi assisteva tutta la Udine intellettuale e colta; erano rappresentate tutte le classi sociali.

L'oratore, che venne accompagnato sul palcoscenico dall'avv. Schiavi, fu accolto da un fragorosissimo applauso.

La conferenza fu magnifica e con questa parola si sarebbe detto tutto.

Antonio Fradeletto non fa una cronaca sterile dell'epopea garibaldina, ma egli sceglie, nella vita dell'Eroe, gli episodi più memorandi, ora divenuti patrimonio della storia del risorgimento italiano, e da quelli ne trae argomento per dimostrare il pensiero intimo di Giuseppe Garibaldi, l'animo suo grandissimo.

Il grande condottiero, dice il conferenziere, è l'espressione più vera, più pura di tutte le virtù, di tutti gli entusiasmi del popolo italiano.

All'autorità morale aggiungeva il fascino del fisico, che sempre soggioga l'anima latina. La suggestione di tutte queste doti contribuiva a trasfigurarlo in un'immagine di poeta delle battaglie, e, duce, dittatore, pastore, sembra ch'egli riassuma in sè medesimo i caratteri dei romani antichi, temprati però con la gentilezza degli eroi dell'Ariosto e del Tasso.

Descrive ammirabilmente la parte avuta dalla monarchia nella redenzione d'Italia.

La Casa di Savoia, sotto certi aspetti inferiore alle altre dinastie, possedeva in compenso onestà di propositi, un esercito disciplinato, una diplomazia accorta, savia e devota. A ciò si univano il prestigio della tradizione, per animare gli incerti al di qua, i sospettosi al di là, e le qualità di Vittorio Emanuele e di Cavour: in tali condizioni la Casa di Savoia si preparò a stringere un patto leale e solenne con la democrazia italiana.

Ma bisognava plasmare una nuova coscienza; e ciò fu l'opera grandiosa di Giuseppe Mazzini, al quale però dotato di attitudini a concezioni ideali, mancava la pratica. Le sue imprese infatti fallivano tutte, perchè troppo ristrette e intempestive. Egli era un grande filosofo colorito di misticismo non era soldato: e l'Italia aveva bisogno d'un soldato proprio e vittorioso per sfatare l'accusa di mancare di virtù militari, come la democrazia per sfatare quella di rettorica parolaia, per gareggiare da pari con la monarchia: e questa fu la missione storica di Garibaldi. Senza il braccio suo l'alata parola di Giuseppe Mazzini non sarebbe stata mai seme di vita: senza l'azione costituzionale di Vittorio Emanuele e di Cavour la fusione di tanti elementi non ci avrebbe condotti alla vittoria finale e alla redenzione.

Parla quindi dell'impresa dei Mille, del dissidio fra Cavour e Garibaldi, comprensibile in quei momenti supremi, sebbene vi fosse sempre unione inscindibile d'ideali.

Accenna alla magnanimità di Garibaldi, ricordando che ad Aspromonte, mentre si attendeva la parola della rivolta, gridò: «Non fate fuoco; viva l'Italia!»

Ed ora, ai dì nostri se dell'idea garibaldina è scomparsa la forma di sovreccitazione e di atteggiamento rivoluzionario, essa resta sempre però imperitura nella generale integrazione dell'antico sentimento di patria con quello moderno di umanità.

Chiude con un fiero biasimo a coloro che non adempirono all'ultima volontà dell'Eroe: che il suo corpo fosse purificato dalla fiamma d'un rogo. Essi non seppero comprendere il significato di un tale desiderio e glielo negarono; sicchè, mentre egli nel corso di tutta la sua vita aveva dato all'Italia sì gloriosa epopea la patria sua violando la sua volontà e la sua fede gli impedì di compierne l'ultimo canto.

Una vera ovazione saluta il meraviglioso oratore.

Il manifesto della «Trento Trieste»

Ieri mattina su carta bianca a caratteri rossi è apparso sui muri della città il seguente nobile manifesto pubblicato dalla Presidenza della sezione di Udine della «Trento e Trieste»:

«Ai Fratelli cari oggi in Udine convenuti, dice salute l'Associazione che, nei nomi di «Trento e Trieste» converge con amore infinito le modeste sue cure alle regioni che dalla valle atesina alle onde di Dalmazia cingono di fraterno abbracciamento questa terra del Friuli.

«Nè meglio che con questo saluto potrebbe la «sezione udinese» ottemperare alla volontà statutaria che consacra questo giorno all'annuale solennità del Sodalizio, mentre è lieta di partecipare all'odierna festa della Società che, nel nome augusto di Dante, vigila alla tutela dei diritti italiani dovunque suoni l'idioma gentile».

Un telegramma al Sindaco di Roma

Venne spedito ieri il seguente telegramma:

«*Ernesto Nathan* — Sindaco
Roma

Gioventù triestina convenuta Udine per solennizzare patto costituzionale saluta l'intangibile capitale italica e trasmette all'illustre suo primo cittadino un memore simbolico ricordo che in questo anno di ingloriose e amare rimembranze dimostri l'incrollabile fede negli indefettibili destini della patria auspice l'esercito e l'armata».

All'Associazione Giovanile Monarchica

Ieri anche i giovani dell'A. M. vollero modestamente solennizzare la fausta ricorrenza dello Statuto.

Nella mattina si recarono a deporre una corona al monumento del Padre della Patria colla dedica: «Al gran Re l'Associazione Monarchica».

Parteciparono poi con bandiera alla cerimonia per la consegna della bandiera di Trieste alla *Dante Alighieri*. Nel pomeriggio alla sede sociale intervennero numerosi soci ed invitati per assistere alla conferenza del V. presidente sig. G. G. Petrucci su Amilcare Finali, insigne patriota e poeta romagnolo.

L'oratore in forma eletta ne illustrò la vita e le opere dolendosi dell'obblio che circonda la memoria dell'eroe; chiuse alludendo alla di lui morte dicendo: Fu semplicemente sintesi armonica che il Finali dedicò intieramente al bene della patria e dei suoi simili.

Calorosi applausi salutarono al fine il giovane e colto conferenziere.

Un banchetto d'ufficiali di complemento

In ricorrenza dello Statuto anche quest'anno un gruppo dei nostri ufficiali di complemento, in prevalenza Bersaglieri, vollero riunirsi in cordialissima festa. Iersera il Restaurant Puntigam li accolse ad allegro convito, cui partecipò il distinto Tenente Sig. Paladini del 79 Fanteria, istruttore d'un corso d'istruzione che stanno seguendo nei giorni festivi diversi nostri ufficiali di complemento. Tra la più cordiale allegria ben si fondeva ad un concetto altamente patriottico lo spirito di quei giovani che oggi distinti cittadini, non dimenticano di essere sempre militi della patria.

L'accademia di scherma

Quell'aria di signorile cordialità che regnava sabato sera, sul palcoscenico del Sociale si è diffuso nel pubblico numeroso, eletto, elegantissimo che assisteva all'Accademia di scherma, promossa dalla Società Ginnastica e scherma.

La mancanza d'un programma non ci consente di seguire gli assalti fra dilettanti e maestri, dei quali alcuni furono brillantissimi. La sala risonava spesso di approvazioni clamorose.

Noto gli assalti del dilettante Romanin Jacur di Padova, un mancino simpatico, fortissimo, del dottor Herschmann di Vienna, della sig.na Mery Mell dell'opera di Vienna, elegante figura, negli assalti riuscitissimi col maestro cav. Franceschinis, di tutta la squadra della ginnastica con Alessandro Dal Torso alla testa.

Non rifarò gli elogi dei valenti Magistris, Otellio, Lovaria, di tutti quanti insomma che, ad ogni nuova gara, palesano le buone qualità personali e della scuola.

L'assalto fra il maestro Colombetti e il Dal Torso sollevò entusiasmo per la finezza del giuoco, gli scatti, le ripostature: certi arrivi del maestro formidabile strapparono le grida d'ammirazione; il Dal Torso ebbe anche lui tutte le simpatie del pubblico, non solo per la bravura dello spadaccino, ma per il contegno improntato ad una correttezza impeccabile e ad una serenità che tutti e sempre, sulla pedana, dovrebbero avere.

Molto bene il tenente Rossini e gli altri dei quali non possiamo ricordare i nomi, per la mancanza del programma.

Il maestro Concato si fece molto onore presentando i tre bambini Pirozzi, Fabrovich e Lanzi, sopratutto il secondo assalto fra Pirozzi e Fabrovich fu applaudito: è stato condotto con serietà da uomini e molto bene dal Pirozzi.

Il Comitato assegnò al m.o Franceschinis la medaglia del Re, al Colombetti la medaglia offerta dal generale Sante Giacomelli, al Romanin Jacur la medaglia assegnata dal ministro della guerra, al Herschmann la medaglia offerta dal senatore di Prampero, alla signorina Mary Mell la medaglia offerta dalle signore patronesse dell'Accademia.

Dopo l'accademia vi fu una cena cordialissima alla *Croce di Malta.*

LA SERATA

Alla sera la temperatura era fresca, ma in cielo appariva di tanto in tanto qualche stella.

In piazza V. E. e in Mercatovecchio c'era però molta gente.

Alle 20.30 la banda militare cominciò il suo concerto col suono della Marcia reale, applauditissima e bissata. Quindi il pubblico chiese l'inno di Garibaldi che fu subito suonato e risuonato. e poi di nuovo Marcia e Inno.

Le proiezioni cinematografiche

cominciarono alle 21.30 e riuscirono in complesso bene, meno qualcuna che rimase troppo oscura.

Piacquero specialmente gli episodi della vita di Garibaldi, alcuni dei quali bellissimi come i fatti del Volturno.

Divertentissimo «Hai visto l'elmo?» che è un seguito esilarante di comicissime scene.

Alle 22,30 le proiezioni si chiusero con la scritta: Viva Trieste!

Le proiezioni vennero fornite gratuitamente dalla ditta Luigi Roatto, anche per interessamento del direttore sig. Olita, rappresentante in Udine.

Durante le projezioni riuscivano alquanto disgustose le grida, e i fischi e le sguaiatterie dei soliti ragazzi, in contrasto colla tranquillita e l'ordine serbato dalla grande maggioranza del pubblico.

Durante la giornata non solo i pubblici edifici, ma anche molte case private erano imbandierate.

Estrazione delle grazie dotali

Nell'antisala del Consiglio comunale ieri mattina alle 11 ebbe luogo l'estrazione delle grazie dotali.

Assistevano all'estrazione:

Il dott. Costantino Perusini per l'Ospitale; l'avv. Casasola per la Casa di Carità; l'ass. M. Pagani per il Monte di Pietà.

Ospizio Esposti

Lascito Cernazai Francesco L. 86.40

Morelli Concetta, Campanaro Maria Benvenuta, Fabriani Anastasia.

Fondaz. Attimis nob. Erasmo L. 47.20

Tormeti Costanza, Martinetti Maria.

Fondazione Canal Pietro L. 31.52

Rubolo Natalia, Costameno Catterina, Fereali Livia, Fecoli Livia Maria, Fabretti Italia, Merchiani Enrichetta, Irigatto Antonia, Manfrisi Battistina, Napetti Carlotta Gemma.

Ospedale Civile

Fondazione Martinone Giacomo e Bonecco Luca L. 78.77

Fabro Emilia fu Francesco, Taiarol Ada di Alvise, Fabris Santa fu Antonio, Bozzi Rosa fu Natale, Stropelli Ines di Antonio, Nardone Anna fu Giacomo, Carzani Margherita fu G. B., Blasone Regina di Giovanni, Tomat Maria di Stefano, Costarrini Maria di Antonio, Pico Lucia di Giuseppe, Francescatto Teresa fu Giacomo, Tavoschi Ida di Amadio, Romanelli Maria di G. B.

Fondaz. S. Trinità dei tedeschi e della Piana L. 22

Fabro Emilia fu Francesco, Gorga Maria fu Giuseppe, Michielutti Caterina, Gomirato Italia.

Fondazione Treo Alessandro L. 31.50

Carpani Margherita fu G. B., Dominutti Zailla, Moro Angelina fu Giovanni, Nardane Anna fu Giacomo, Negrini Enrica fu Angelo, Nigris Teresa fu Luigi, Rumignani Giovanna, Traghetti Annita.

Istituto Renati

Legato Treo L 31.50

Calligari Maria Maddalena, Traghetti Maria Irma fu G. B., Carpani Margherita fu G. B., Nigris Maria fu Luigi.

Monte di Pietà

Legato Bianca Sbroiavacca L. 7.63

Carpani Margherita fu G. B.

Legato Valvasone Corbelli

Pittaro Maria di Pietro L. 189.07
Peresani Ida Maria fu Antonio L. 189.08

Legati da L. 100

Traghetti Italia fu G. B., Fantini Edvige fu Adone, Schirati Maria fu Raimondo, Fontanini Carmela fu Antonio, Del Pini Palmira, Fantini Marcella fu Adone, Dominuti Zoila fu Giuseppe, Negrini Enrica fu Angelo, Pilat Assunta fu Angelo, Simone Luigia fu Lodovico, Bulfone Elvira fu Lorenzo, Blasone Anna di Antonio, Beltrame Maria di G. B., Del Piero Ermenegilda di Elisabetta, Mossutti Rosa fu Francesco, Driussi Maria di Angelo, Giacomini Marianna di Pietro, Cigolotto Caterina fu Antonio, Blasone Regina di Giovanni, De Giorgio Clementina di Giovanni, Zilli Fiorenza fu G. B., Valentinis Maria di Luigi, Saltarini Modotti Erminia, Nigris Alice di Giovanni, Del Zotto Maria di Domenico, Cattarossi Angelina di Vittorio, Tunis Teresa fu Giuseppe, Variani Carmen di Giovanni, Bon Ida di Valeriano, Freschi Annibale di Luigi, Foscinato Annita di Luigi, Tomada Maria di Francesco, Benedetti Atala fu Antonio, Rumignani Adalgisa fu Giovanni, Bulfone Luigia fu Lorenzo, Orlando Vittoria fu Giovanni, Ermedi Costanza, Croatto Carolina fu Luigi, Villanova Maria, Marchiori Elisabetta, Catarussi Teresa di Orazio, Borgobello Ida di Agostino, Cosani Teresa di Cristoforo, Estani Clorinda, Colavizza Angela fu Antonio, Zoratti Maria di Michele, Ercani Daintilla di Carlo.

Saluti. Sabato scorso ha lasciato la nostra città, per stabilirsi nella città natale, Spilimbergo, l'ingegnere Domenico Asti che fu per quasi un trentennio ingegnere capo della nostra Provincia. Uscito dall'esercito dove aveva il grado di capitano del genio, egli succedette all'ingegner Rinaldi, che s'era dovuto ritirare in seguito alla caduta del ponte del Giulio sulla strada provinciale Pordenone-Maniago, sotto la sua direzione da poco costruito. L'ing. Asti portò a compimento quel ponte, altri ponti costrusse lungo la strada, sul Cosa, sul Meduna e sul Colvera. E presiedette naturalmente a tutti i lavori della provincia in questo non breve periodo, dando prova di coltura, di zelo e d'integrità.

Scrisse una memoria sulla difesa contro i torrenti in Carnia e mise la firma all'importantissima strada Comeglians Rigolato.

Riceva il funzionario galantuomo e gentiluomo il nostro cordiale saluto e l'augurio di un lungo onorato riposo.

Ma al saluto dato al partente sentiamo il dovere d'aggiungere una parola vera di soddisfazione per la scelta del suo successore, l'ing. Cantarutti, che ha dato prova di intelligenza, di attività, di tenacia, con un'opera di gran mole, il Manicomio provinciale, da lui costruito e che ora a capo dell'ufficio d'ingegneria provinciale seguiterà, avvivandole dall'energia giovanile, quelle tradizioni di lavoro e di rettitudine che onorano la nostra Amministrazione provinciale.

Per il C...
Ser vono da ... mitato milan... in questi gi... intimo dei c... l'Alta Italia ... rappresentan... Brescia, Cor... Padova, Bel... Sondrio, Ma... logna, Chia... votò un ordi... di una Com... scelti tra i ... mitati adere... loro Comita... pileranno u... siglio centr... simo Congr... Aquila e C... A capo del... comm. Celo... milanese.

Società ... Società for... Camera de... nare una ... rivedere il... stione e di... corr. ore 1... ricostituire... dificando a... tuto rigua...

Ordine ... glio dell'O... ha deliber... straordina... ore 15 pe... del dott. ...

Un n... O. Mari... ciale prof. ... mato a f... giudicatric... grandi cit...

Due f... rale di ier... Cotonificio... ziale di d... tamente fo... forma cu... una fines... contadino ... vacche ch... siraiate r... era in pie...

Dome... mestica T... mide (Ma... leia, cadd... alla gamb... All'Osp... guaribile ...

Arres... loni ven... P. S. il f... anni 67, ... insultò il ...

Boll...
Giorno ...
Minima ap...
Stato atmo...
Pressione: ...
Temperatu...
Media: 16...

Al Ca... cellente ... Reiningh... dei buoni...

L...
Il Gra... mila lire ... secondo ... quarto D... tati. Il ... quotato d... altri al p... pubblico ... tenza fis... è buona.

Cor...

Dopo l... fensori G... Driussi e... nunciaro... gli accus... di Sacile ...

Bollettino ...
Nati v...
» n...
» e...
PUBB...
Credo ... Picco seg... ratore co... Riccardo ... Maria Ma... elettr. r. ... agiata — ... ferroviari... Giorgio M... casalinga.

Fileno ... Vanzetto ...

Per il Congresso della Dante

Scrivono da Milano: Per cura del Comitato milanese della *Dante* fu tenuto in questi giorni a Milano un convegno intimo dei comitati principalmente dell'Alta Italia, a cui parteciparono anche rappresentanti di Bergamo, Treviso, Brescia, Como, Lodi, Novara, Pallanza, Padova, Bellinzona, Gallarate, Varese, Sondrio, Mantova, Verona, Pavia, Bologna, Chiasso, Genova e Venezia. Si votò un ordine del giorno per la nomina di una Commissione di nove membri, scelti tra i rappresentanti dei vari Comitati aderenti, i quali, d'accordo coi loro Comitati e con tutti gli altri, compileranno una lista di candidati al Consiglio centrale per le elezioni del prossimo Congresso. Questo si svolgerà in Aquila e Chieti dal 14 al 17 settembre. A capo della Commissione fu eletto il comm. Celoria, presidente del Comitato milanese.

Società fornai. Circa 20 soci della Società fornai si riunirono sabato alla Camera del lavoro, e decisero di nominare una Commissione coll'incarico di rivedere il conto finanziario della gestione e di convocare per venerdì 12 corr. ore 17 una nuova assemblea onde ricostituire nuovamente la Società, modificando anche alcuni articoli dello statuto riguardanti il contegno dei soci.

Ordine dei Sanitari. Il Consiglio dell'Ordine nella seduta 6 corr. ha deliberato di convocare l'Assemblea straordinaria dei soci il giorno 20 alle ore 15 per la discussione sul ricorso del dott. Bidoli.

Un nuovo incarico al prof. O. Marinelli. Il nostro comprovinciale prof. O. Marinelli è stato chiamato a far parte della commissione giudicatrice dei concorsi ai licei delle grandi città d'Italia.

Due fulmini. Durante il temporale di ieri caddero due fulmini: uno sul Cotonificio, determinando l'incendio parziale di due balle di cotone che prontamente fu spento; l'altro a Laipacco, in forma curiosa. Il fulmine penetrò da una finestra laterale nella stalla d'un contadino e ne uscì dall'altra. Delle tre vacche che erano nella stalla, le due sdraiate rimasero incolumi; quella che era in piedi venne fulminata.

Domestica disgraziata. La domestica Teresa Dusini, d'anni 33, da Sermide (Mantova) abitante in via Aquileia, cadde producendosi la distersione alla gamba destra.

All'Ospitale fu medicata e dichiarata guaribile in giorni quindici.

Arresto. Dal vigile urbano Toffoloni venne arrestato e condotto alla P. S. il falegname Angelo Casarsa di anni 67, da Colugna, perchè ubbriaco insultò il vigile stesso.

Bollettino meteorologico

Giorno 8 Giugno ore 8 Termometro 16.—
Minima aperto notte 10.3 Barometro 752
Stato atmosferico: vario Vento E.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima. 22.7 Minima: 116.
Media: 16.62 Acqua caduta 35 5

Al Caffè Commercio, oltre l'eccellente e apprezzata Birra di Graz Reininghaus, trovansi sempre pronti dei buoni e variati gelati.

SPORT

Le 100 mila lire

Il Gran Premio Ambrosiano di 100 mila lire fu vinto da *Brimo* di Bocconi; secondo *Qui Vive*, terzo *Ruscello*, quarto *Demetrio*, uno dei meglio quotati. Il francese *Diadoque*, il meglio quotato della giornata, rimase con due altri al palo abbandonando la corsa. Il pubblico che non riteneva buona la partenza fischiò e urlò assai. Ma la corsa è buona.

Corte d'Assise

Tutti assolti

Dopo le arringhe degli avvocati difensori Girardini, Bertacioli, Cosattini Driussi e Cavarzerani, i giurati pronunciarono un verdetto negativo e tutti gli accusati per il disastro ferroviario di Sacile furono assolti.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 31 mag. al 6 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi 21 femmine 9
» morti » — » 1
» esposti » — » 2
Totale N. 33

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Credo Candelotto pittore con Lucia Picco seggiolaia — Isidoro Drasigh muratore con Teresa Gottardo casalinga — Riccardo Martinuzzi possidente con co. Maria Manin agiata — Ettore Lodi capo elettr. r. marina con Elena Gattolini agiata — Gio. Battista Pellizzari agente ferroviario con Ida Venuto casalinga — Giorgio Masolini libraio con Ida Driussi casalinga.

MATRIMONI

Fileno Pizzoli falegname con Enrica Vanzetto tessitrice — Sperandio Malandrini conduttore di tram con Armida Zilli sarta — Cesare Liberale caporale musicante con Clelia Tonegutti casalinga.

MORTI

Elisa Antonutto di Giosuè di mesi 7 e giorni 11 — Elisa Liberale di Antonio di giorni 12 — Arcadina-Maria Pighini di Abramo-Anselmo di mesi 8 e giorni 9 — Aurelia Virco di Enrico di mesi 2 e giorni 10 — Gina Tomasetigh di Luigi di giorni 15 — Giuseppe Steffanutti di Vittorio di mesi 5 — Maria-Luigia Passudetti di Umberto di mesi 6 e giorni 15 — Pietro Tondo fu Angelo d'anni 33 operaio — Caterina Barilotto-Pittino fu Sebastiano d'anni 85 questuante — Giuseppe Morelli di Gio. Batta di mesi 4 e giorni 10 — Antonio Pantanali di Enrico d'anni 12 fabbro — Luigia Cozzi-Minini di Antonio d'anni 34 contadina — Bruna Balarin di Filippo di mesi 9 — Domenico Barbini fu Giusto d'anni 40 macellaio — Leonardo Tosolini fu Gio. Batta d'anni 76 agricoltore — Giuseppe Polese di Feliciano d'anni 4 e mesi 2 — Giovanni Fior fu Antonio d'anni 71 stalliere — Romano Gregorutti di Antonio d'anni 1 e mesi 3 — Ida Flumiani di Ugo d'anni 1 e mesi 7 — Francesco Forte di Luigi d'anni 35 calzolaio — Luigi Balbo fu Antonio d'anni 60 merciaio girovago — Luigi Propedo fu Domenico d'anni 68 merciaio girovago.

Totale N. 22, dei quali 8 a domicilio.

ULTIME NOTIZIE

Elezioni e revolverate

Bari, 7. — In occasione delle elezioni a Ruvo e a Bitonto ebbero luogo dei conflitti. Si fecero le revolverate e ci furono dei feriti e molti arrestati.

Il deputato di Gorgonzola

Milano, 7. — Al posto del defunto Sola fu oggi eletto deputato di Gorgonzola il dott. Daniele Crespi liberale moderato con 2800 voti, contro 1090 voti dati all'altro candidato costituzionale Negroni-Prato-Morosini e 200 al radicale Ratti.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 giugno 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.64
» 3 1/2 % (netto)	»	103.78
» 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1276 25
Ferrovie Meridionali	»	691.50
» Mediterranee	»	416.—
Società Veneta	»	209.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.—
» Meridionali	»	350.50
» Mediterranee 4 %	»	501.—
» Italiane 3 %	»	355 50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L	501 75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.50
» » » » 5 %	»	512.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	513 50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L	99 98
Londra (sterline)	»	25 12
Germania (marchi)	»	123 07
Austria (corone)	»	104 64
Pietroburgo (rubli)	»	262 60
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.63

ESTRAZIONE DEL LOTTO 6 giugno

Venezia	11	23	70	67	66
Bari	59	71	26	60	75
Firenze	52	34	69	24	86
Milano	90	17	79	85	54
Napoli	8	76	85	52	67
Palermo	36	41	88	13	89
Roma	26	64	10	39	66
Torino	83	36	15	9	47

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Nel pomeriggio di ieri è morto

CARLO DE LUCA

di anni 80

La moglie, i figli Teodoro, Celeste, Eliseo e Giovanni, le figlie e le cognate ne danno il triste annunzio avvertendo che i funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 17 partendo dalla casa in Viale Ferriere.

Udine, 8 giugno 1908.

Il 6 corrente dopo breve malattia, è morto in Artegna

ANTENORE CECCHINI

d'anni 32.

La moglie Rosina Prandini-Cecchini, i figli Thea ed Oreste, i genitori Antonio Cecchini e Rosa Furlani-Cecchini, il fratello ing. Oreste, le sorelle Letizia Cecchini-Sartoretti e Maria, il cognato Pietro Sartoretti ed i parenti addoloratissimi ne danno il mesto annuncio.

La salma verrà trasportata al Cimitero monumentale di Udine, oggi alle ore 11.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti